

In_Loco_Motivi; \ "La Vita è un Treno\ " Documentario con anche la AV-Rocchetta

Redazione - 06/01/2014 - Avellino - www.cinquerighe.it

Al Circolo degli Artisti di Roma, domani, marted` 7 gennaio, alle ore 21 verr` presentata la docu-serie ‘La vita ` un treno’. Il filmato ` stato realizzato sulle tratte ferroviarie italiane abbandonate e trae spunto dai reportage pubblicati su Il Fatto Quotidiano da Antonello Caporale, che ha attraversato l’Italia in un viaggio a tappe, accompagnato da uno dei più apprezzati cineasti italiani, Enzo Monteleone. La tappa sulla nostra ferrovia Avellino-Rocchetta ` caratterizzata dalla descrizione del maestoso ponte “principe” sul fiume Calore nei pressi del comune di Lapio, un capolavoro della ingegneria ferroviaria italiana che esalta ancor di più lo splendore del paesaggio irpino. Nel filmato si parla anche delle opportunit` che questa tratta può offrire anche per la conoscenza a fini turistici della nostra Irpinia. Dal comunicato di Pietro Mitrione dell'Associazione In Loco Motivi, il Treno Irpino del Paesaggio. Nel filmato si parla anche delle opportunit` che questa tratta può offrire per una conoscenza a fini turistici della nostra Irpinia. ‘La vita ` un treno’, ` insieme un viaggio sentimentale e un atto di denuncia civile. Un percorso lungo tremila chilometri seguendo la traccia della ruggine dei binari delle tratte ferroviarie dismesse. Il treno non ` soltanto vettore, ma connettore di comunit`, bruco che attraversa le pianure, buca le montagne, raggiunge i paesi. Sono centinaia le tratte chiuse al traffico, le stazioni deserte, luoghi oggi morti che raccontano una vita che fu. E’ una grande e potente metafora dell’Italia mandata in soffitta, dimenticata, sotterrata dai ricordi, persa alla vista. L'analisi politica. Di qua corrono a trecento all’ora, di l` niente. Di qua investimenti per miliardi di euro, di l` solo dismissioni, chiusure anticipate, seggiolini rotti. Un Paese doppio che rinuncia ad avere memoria di sé, sceglie l’asfalto, i viadotti, le opere faraoniche infinite, accarezza ogni scempio come figlio e legittima ogni spreco. E giudica, l'analisi politica, solo il treno come un costo insostenibile, come se il vagone fosse il luogo "malefico". Si perde persino il senso della geografia. Le stazioni abbandonate sono testimoni mute di una distanza che aumenta tra la campagna e la citt`, la cifra di una maestosa dismissione civile e culturale".

Redazione - 06/01/2014 - Avellino - www.cinquerighe.it